

## L'incontro

# I Cobas dei Piccoli «L'Ue difenda la legge per il made in Italy»

DAL NOSTRO INVIATO

BUSTO ARSIZIO (Varese) — Dopo le quote latte l'Italia rischia un'altra sanzione da parte dell'Europa, questa volta sulla legge di tutela del «made in Italy». Unica soluzione — ardua — per evitare il rigore comunitario è che Bruxelles approvi entro novembre un nuovo regolamento di salvaguardia esteso a tutti gli stati membri dell'Unione. Ieri mattina a Busto Arsizio si sono riuniti i «cobas degli imprenditori», i rappresentanti dei movimenti spontanei nati un anno fa per arginare la crisi del manifatturiero in Italia. Un centinaio i presenti a Busto Arsizio, provenienti da Lombardia, Veneto, Piemonte, Toscana, Emilia ma molte di più le imprese rappresentate, a testimoniare una vitalità battagliera che dopo un anno non è calata. Bandiera del movimento è la legge «Reguzzoni-Versace» approvata dal

## La procedura

La norma sulle produzioni nazionali rischia una sanzione europea

parlamento italiano e che battezza come prodotto made in Italy (nei settori tessile, calzaturiero e della pelletteria) solo quello che ha almeno due fasi di lavorazione su 4 eseguite nel nostro Paese. Ma tale ombrello diventa inefficace se non viene esteso a tutto il mercato interno europeo. O peggio. «Il provvedimento — ha

spiegato ieri mattina all'assemblea l'europarlamentare Lara Comi (Pdl) — è in contrasto con il trattato dell'Unione, perché non può esistere un prodotto di uno Stato membro più tutelato di altri. La procedura d'infrazione sul made in Italy non è stata ancora protocollata ma sappiamo che è dietro l'angolo e la sanzione sarebbe inevitabile». Dal canto suo Marco Reguzzoni (Lega Nord) promotore della legge non si tira indietro: «Abbiamo costretto l'Europa a confrontarsi con un problema che sta mandando a fondo il settore manifatturiero italiano. I nostri obiettivi sono la tracciabilità dei prodotti in tutta la Ue e la lotta alla contraffazione». La via d'uscita l'ha delineata ancora l'europarlamentare Comi: «Varare entro l'autunno il nuovo regolamento, vincolante per tutta la Ue. L'ostacolo sono alcuni governi, specie del Nord Europa. Se così non avverrà l'Italia dovrà ritirare la legge per non subire la procedura d'infrazione».

**Claudio Del Frate**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

